

I cani di Santo Stefano abitano in un letto di guano e urina. Non abbaiano. Gemono. Non hanno occhi ma oblò neri che spurgano orrore. Defecano sangue, mentre mangiano nella morbida purea acida apparecchiata per servire il ciclo schizofrenico del cibo che esce ed entra nella stessa prigione

medicine e mette in salvo 18 cani



Nelle immagini in queste pagine il degrado si commenta da sé. La sofferenza degli animali e il loro stato di abbandono grida aiuto. Il Molise si è solo preso gioco del ministero della Salute che da più di un anno reclama rigore

LA PIETÀ E LA CIVILTÀ CLANDESTINE A CAMPOBASSO

MOLISE: CHI FA PULIZIA DI QUESTA VERGOGNA?



che gestisce i latrati spenti chi c'è? La ragnatela delle parentele che s'appiccica a chi in Comune si occupa di benessere. Manco per sogno di quello dei cani.

E che ne parliamo del benessere se il delegato del sindaco si autofirma nella legalità formale l'aumento di stipendio? Come lo dici ai rantoli indifesi, ai sudari? Non glielo dici.

L'assessore regionale alla Sanità, prima che la sanità venisse commissariata per bella gestione, aveva deliberato 135mila euro di spesa per metterci una pezza. 35mila dovevano andare all'anagrafe canina. Dovevano. Altri 70mila sono stati spesi per fare volantini, sull'anagrafe canina. I volantini però per l'impervio Molise non tutti li hanno visti, dovevano essere distribuiti. Dovevano. Altri 30mila euro dovevano andare per le sterilizzazioni. Dovevano.

Si sa invece che le razioni del rancio ottimo e abbondante non dovevano ma devono autoridursi del 10%, per prevista moria dei cani e sterilizzazioni. Mentre di randagi ne continuano a entrare. E le sterilizzazioni sul territorio fanno ridere. Il morbo infuria, il pan ci manca, sul ponte sventola bandiera bianca.

Dopo sfinenti vertici e convocazioni dei vertici al ministero, il Molise era an-

cora lì che se la raccontava, con un altro vertice tra Comune e associazioni, il 7 ottobre scorso. Per «discutere la bozza di accordo», dopo più di un anno dalla prima visita a Santo Stefano del sottosegretario. Le calde molisane discutevano delle tre aperture pomeridiane della struttura al posto di una. Che due... bozze, il Molise. Che ha persino fatto finta di non leggere le indicazioni del ministero della Salute che autorizzavano la



li abita il benessere? Non lo sai, ma la capisci eccome tanta ostinazione nel firmare le carte che assolvono l'uomo. I cani mangiano, gli uomini pure. Tutti lavorano, tutti devono mangiare. I cani un po' meno. Un altro cane sabato è rimasto vittima dei compagni, incastrato nelle reti da cantiere, cibo per quelli che hanno fame perché i sacchi calano di continuo. Era già successo. L'appalto è da 250mila euro l'anno, ma ventimila sono già spesi per pagare il delegato del Comune che vigila sulle associazioni che curano i cani di Santo Stefano. 20 mila euro di cibo in meno, per pagare il delegato che guarda e che fa parte di un'Associazione cinofila locale. E nella cooperativa di quattro operai (quando uno di loro è di riposo nessuno pulisce l'area di pertinenza)



sterilizzazione con reimmissione su strada. Non capivano, avevano detto, cosa ci fosse scritto, sull'Abc del benessere animale.

Che disastro nazionale. Dopo l'ultima chiamata del ministero, nei giorni scorsi, per imporre legalità, in attesa che il guano si trasformi in fognia di ghiaccio, cosa inventeranno ancora le istituzioni del Molise per sopravvivere a se stesse, colossale monumento alle deiezioni?

s.piazza@lapadania.net
(10 - continua)